

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:

Rai: Libersind-Confasal, il governo vuole fare la 'cresta' sul canone

(ASCA) - Roma, 17 apr 2014 - "Pur di razzolare risorse economiche per dare copertura alla questione elettorale degli 80 Euro in busta paga, il Governo ha 'messo gli occhi' sul Canone RAI".

Lo afferma, in una nota, il **Libersind-Confasal**.

"Questo, mentre la RAI da anni, legittimamente, attende un intervento legislativo teso a risolvere il fenomeno dell'evasione del tributo dovuto quale pagamento del canone TV, un danno economico stimabile nell'ordine dei 500/600 milioni di Euro annui.

Il Governo ha immediatamente smentito la notizia circolata ieri su alcuni organi di stampa di voler risolvere l'evasione del pagamento del canone TV facendo 'a mezzi' con la RAI.

Gli stessi organi di stampa oggi pero' hanno confermato la notizia, che peraltro circolava da alcuni giorni, di una lettera scritta dal Commissario alla Spending review Cottarelli al DG Rai Luigi Gubitosi, in cui si prefigura, a partire dal 2015, una trattenuta annua del 10% sul totale degli introiti da Canone (circa 170 Mln di euro) per finanziare gli 80 euro promessi dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Il DG Gubitosi avrebbe risposto anche lui con una lettera in cui si sostiene che distrarre risorse economiche su temi estranei al servizio Pubblico Radiotelevisivo, facendo mancare cosi' cifre spettanti ad un'azienda che con mille sacrifici, anche sulla pelle dei lavoratori, sta cercando di rimettere i conti a posto e di ripianare le esposizioni finanziarie dovute agli investimenti sul digitale terrestre, sopportati senza aiuto di stato, porterebbe ad una 'situazione insostenibile'.

I Cittadini utenti, almeno quelli che pagano il canone, pretendono giustamente come ritorno un Servizio Pubblico Radiotelevisivo pluralista, che investa sulla qualita' dei programmi e che sia degno della missione affidata alla piu' grande azienda culturale del paese. Il canone TV e' destinato ad assolvere la giusta pretesa degli utenti e a far svolgere alla RAI, nel migliore dei modi, quanto previsto nel contratto di servizio con lo Stato e non certo a ripianare gli ammanchi di copertura finanziaria per ridurre l'irpef entro maggio prossimo, magari sottraendo subito alla RAI il canone versato dagli utenti, senza poi dar effettivamente seguito all'azione di recupero dell'evasione.

Con questi presupposti cresce notevolmente la preoccupazione di questo sindacato rispetto al riproporsi dello scenario di una possibile vendita di RAI WAY e di ciò che può prefigurarsi in relazione alla parcellizzazione del canone TV in occasione del rinnovo della concessione pluriennale prevista a maggio 2016.

Il **Libersind Confasal** - conclude la nota - chiederà sul tema un incontro tempestivo ai vertici aziendali e ai competenti organismi istituzionali".



Canone Rai, il Tesoro punta a 300 mln per coprire gli sgravi Irpef. Il governo smentisce

Ipotesi di legare il balzello non più alla detenzione degli apparecchi, ma alla bolletta elettrica o al nucleo familiare. Il recupero potenziale arriverebbe a 600 milioni, ma la stima effettiva è di 300. La metà di questi ultimi potrebbe andare a coprire i famosi 80 euro in busta paga in forma di detrazioni fiscali. Allo studio anche una trattenuta al Mef (il 10%) degli 1,7 miliardi di gettito del canone, che metterebbe in crisi la Rai. Palazzo Chigi: "Nessun intervento previsto"

MILANO - Pagare il canone Rai in base al contatore dell'elettricità e non più legandolo al televisore. Potrebbe essere questo il destino del balzello, visto che il governo sta studiando un provvedimento per il recupero dell'evasione del canone Rai, da inserire nel decreto che metterà **i famosi 80 euro in busta paga** agli italiani con redditi fino a 25mila euro. Da Palazzo Chigi, però, arriva una secca smentita: "E' un'eventualità non prevista e di una notizia destituita di fondamento". Eppure i conti sembrano tornare perché l'introito eventualmente recuperato, stimato intorno ai 300 milioni di euro, andrebbe per metà al Tesoro e per metà alla Rai.

Il rumor arrivano mentre la commissione Bilancio della Camera ha chiuso l'esame del Def, dando il mandato al relatore a riferire in Aula. Domani il Documento di economia e finanza sarà in assemblea, che dovrà votare la risoluzione. Nel testo di quest'ultima si specifica che il taglio del cuneo fiscale è un "obiettivo di fondo" della politica economica del governo e si realizzerà con un ampliamento della detrazione Irpef per i redditi da lavoro medio-bassi "i cui effetti, in termini di sostegno della domanda interna, sono associati al carattere strutturale e a regime di tale misura".

Tornando al canone, tra le ipotesi allo studio in vista del provvedimento che Renzi ha promesso per venerdì e che conterrà appunto i dettagli tecnici sugli sgravi Irpef, per dare garanzie alla Corte dei Conti sul recupero di risorse necessarie c'è la possibilità di legare il canone non più alla detenzione dell'apparecchio, ma al pagamento della bolletta elettrica. L'impianto prevederebbe dunque che a un allacciamento elettrico (quindi a ogni contatore) si faccia corrispondere il pagamento di un canone. Questa sarebbe, a quanto risulta, la soluzione caldeggiata dal commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, e da Viale Mazzini, ma in alternativa si pensa di legarlo al nucleo familiare.

Le risorse recuperate - apprende l'Ansa - andrebbero per metà al Tesoro e per metà alla Rai. Il recupero potenziale - secondo il dossier allo studio del governo - è di 600 milioni di euro e riguarda il 26,5% dei nuclei familiari (pagano attualmente il canone il 68,7% dei nuclei, pari a 16 milioni e mezzo, con un gettito complessivo di 1,7 miliardi di euro). Il recupero stimato è però di 300 milioni di euro, che sarebbe appunto diviso a metà tra Tesoro e Rai. Il gettito che arriverebbe nelle casse pubbliche sarebbe alla fine di 150 milioni.

Sul canone speciale, in particolare, si prevede un recupero di 100 milioni di euro. Del tema - secondo quanto riporta oggi *Il Fatto Quotidiano* - si parlerebbe anche in una lettera inviata da Palazzo Chigi alla Rai. Nella lettera il governo

chiederebbe un contributo alla tv pubblica per finanziare i provvedimenti annunciati dal premier Matteo Renzi, pari al 10% del canone, cioè 170 milioni di euro. Il governo, però, per il momento smentisce.



Rai: a Isoradio la campagna di sicurezza 'Pasqua con voi'

16 Aprile 2014 - 10:14

(ASCA) - Roma, 16 apr 2014 - 'Pasqua con voi' e' la campagna di sicurezza stradale che Rai Isoradio lancia in occasione delle imminenti festività'.

"Nel primo grande esodo di primavera il Canale radio di Pubblica Utilità' diretto da Danilo Scarrone intende arricchire ulteriormente l'offerta ai radioascoltatori che passeranno le festività' fuori casa o in famiglia", si legge nel comunicato stampa, con il quale si spiega che oltre alle classiche notizie di infomobilità' e meteo il palinsesto del canale si arricchirà' di una offerta musicale ad hoc; e in stretto contatto con l'utenza in viaggio su strade e autostrade, si parlerà' di: territorio, culture, tradizioni, luoghi ed eventi.

"Il messaggio di Rai Isoradio - si ricorda - e' indirizzato in particolare ai giovani, tra le principali vittime di incidenti, per una maggiore consapevolezza ed educazione stradale. Perché' Isoradio e' dalla loro parte con lo slogan: musica+sicurezza=divertimento". com-sgr/cam/bra

RAI: MARGIOTTA, DA ORA AZIENDA SIA TRASPARENTE, OK A PUBBLICAZIONE COMPENSI NEL PARERE NON SI PARLA PIU' DI SCADENZA DEL 2016 MA DI RINNOVO

Roma, 16 apr. (Adnkronos) - "Da ora in poi la Rai sia trasparente".

Con soddisfazione il relatore del contratto di servizio Stato-Rai, Salvatore Margiotta, fa sapere che oggi la Commissione di Vigilanza Rai ha dato il via libera all'articolo 18 dello schema di contratto secondo cui la Rai, secondo quanto stabilito dalla legge, pubblica sul proprio sito web i curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, "nonché' informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico".

La Rai pubblica anche "sul proprio sito web i compensi lordi di ogni singolo conduttore, consulente e collaboratore di tutti i programmi, nonché' le spese di produzione delle trasmissioni". E "inserisce nei titoli di coda delle trasmissioni un rinvio al sito web".

"Su suggerimento del sottosegretario allo Sviluppo economico Antonello Giacomelli - dice Margiotta - ho portato poi all'attenzione della Commissione una proposta, tradotta da me in un emendamento approvato oggi, che impegna la Rai a trasmettere alcune trasmissioni in lingua inglese. Una novità' che, "democraticamente, mette lo studio dell'inglese alla portata di tutti, anche di quanti hanno meno risorse da investire".

Un altro tassello "importante" del voto di oggi, introdotto su proposta emendativa di Sel, e' quello che sostituisce la parola "scadenza della concessione" nel 2014, con la parola "rinnovo" della concessione. La differenza e' sottile e certamente non e' giuridica.

Come dire che parlare di rinnovo e' gia' un'indicazione politica, una direzione di marcia sulla volonta' che sia nuovamente la Rai a prendere in mano il servizio pubblico radiotelevisivo. Non solo.

Con il voto di oggi, si e' anche intervenuti sul conflitto di interesse tra produttori e manager della star, stabilendo che non puo' essere commissionata a societa' di produzione, detenute in tutto o in parte, da agenti dello spettacolo la produzione di programmi Rai in cui siano presenti a qualunque titolo gli artisti da loro rappresentati.

Nel parere che via via prende corpo, poi, si prevede la sottotitolazione quasi al 100% nei programmi tv e l'aumento degli spazi per la Lingua Italiana dei Segni e si prevede anche il divieto di pubblicita' su Rai Yoyo e Rai Gulp; quanto allo stesso divieto nei programmi per bambini sulle reti generaliste, il dibattito, invece, e' ancora aperto.

Oggi, infine, la Vigilanza ha esaminato e votato tutti gli articoli e i relativi emendamenti, rinviando quelli accantonati nelle precedenti sedute a mercoledi' prossimo, quando i commissari dovrebbero completare il voto e decidere, quindi, sulle questioni rimaste aperte: partecipazione agli utili dei produttori audiovisivi, canale di informazione istituzionale e Multiplex. Un tema, quest'ultimo su cui Margiotta fa notare che "se l'emendamento non viene riformulato si rischia di imporre alle famiglie una spesa aggiuntiva, per acquistare apparecchi nuovi necessari all'utilizzo delle nuove tecnologie introdotte dalle modifiche sollecitate".

Fisco, nel mirino di Renzi gli evasori del canone Rai

L'esecutivo pensa di recuperare 300 milioni legando l'imposta al possesso della casa

(ilVelino/AGV NEWS) Roma, 16 APR - Venerdi' 18 aprile in consiglio dei ministri arriva il decreto sulla spending review. E tra le possibili coperture ce n'e' una che riguarda la Rai. Il Tesoro, infatti, stima di addebitare a regime a Viale Mazzini circa 150 milioni l'anno. Un prelievo forzoso da applicare a patto di recuperare 300 milioni l'anno dall'evasione. Un do ut des che conoscendo la storia del canone Rai, l'imposta piu' odiata dagli italiani, e' ancora tutto da verificare.

Il governo Renzi (con un'evasione stabile al 27 per cento rispetto alla media europea tra il 3 e il 5) si decide dunque a varare la riforma del canone Rai. Come? Adottando il modello spagnolo, in cui il canone e' legato alla fiscalita' generale; piu' verosimilmente - questa l'indicazione del settimo piano - sposando il modello tedesco, in cui l'imposta e' legata alla casa e garantisce, con un canone di 215 euro e un'evasione al 5 per cento, entrate per oltre sette miliardi l'anno; o infine abbracciando il modello greco, con il canone legato ai titolari di un'utenza per la fornitura di energia elettrica.

L'esecutivo pensa di recuperare 300 milioni legando l'imposta al possesso della casa E in cambio dell'agognata riforma Viale Mazzini - con in pancia almeno 300 milioni di euro l'anno in piu' (di cui 100 da canone speciale) e un gettito complessivo di oltre due miliardi - retrocederebbe circa 150 milioni all'esecutivo utili a garantire l'inserimento a regime nella busta paga dei lavoratori italiani meno abbienti di 80 euro a partire da maggio. Il problema e' che Matteo Renzi avrebbe manifestato perplessita' a varare la riforma del canone in questa fase. Ma se il premier non tornera' sui propri passi - garantiscono al VELINO fonti dell'esecutivo - la Rai non dovra' pagare nulla. (glv)